



**tema**  
educazione ambientale  
**incontri**  
7 settembre 2004

## **buona pratica:**

**NATURA VIOLATA, NATURA RITROVATA- "I culur"**

**Ente proponente:** Ex IPCA di Cirié

**Data dell'incontro:** 7 settembre 2004 "buone pratiche di educazione ambientale"

### **la scheda è realizzata con l'abstract dell'intervento di Cinzia Franza**

Con l'acquisizione da parte del Comune di Cirié di parte dell'ex fabbrica IPCA si è concretizzata l'opportunità per la comunità di creare **un luogo dedicato all'uomo e alla storia del suo lavoro** (soprattutto in un contesto in cui le condizioni di lavoro hanno generato tragedie) affinché si possa affermare l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla memoria, perché il rapporto tra passato e presente diventi esperienza critica e patrimonio culturale comuni per il futuro nostro e delle nuove generazioni. La realizzazione di un Ecomuseo permette di mantenere vive l'identità territoriale, la cultura del mondo del lavoro e la memoria sociale, ma soprattutto riprodurre e conservare l'esperienza forte e straordinaria della storia che ha portato alla vittoria nel processo contro l'I.P.C.A.

Da questo punto storico di partenza, **l'Ecomuseo offre alla collettività strumenti di indagine e informazione che possano far crescere una maggiore consapevolezza ecologico/ambientale**, nell'intento di favorire un diverso sviluppo economico/sociale globale e una migliore qualità della vita.

### **ITER DELLA BUONA PRATICA DI SOSTENIBILITA'**

Trampolino di lancio per divulgare questa esperienza e farla diventare patrimonio culturale condiviso è stata l'edizione 2001 della **"Giornata Mondiale dell'Ambiente"**.

Il progetto ha coinvolto:

- il **Comune di Cirié**,
- l'**accademia Albertina di Torino** con l'**Ecole Nationale Supérieure d'Arts de Paris-Cergy**,
- l'**Istituto di istruzione superiore "Felice Faccio" di Castellamonte**,
- il **Dipartimento di chimica agraria dell'Università degli Studi di Torino**.

Nel corso del progetto sono state realizzate:

- varie iniziative dedicate all'ambiente sul tema del colore rivolto alle scuole materne, elementari e medie;
- il progetto **"I COLORI BUONI E I COLORI CATTIVI"**:
  - l'arte dei bambini per interpretare e superare le ferite di una tragedia;
  - i giochi di colore, per imparare che il colore è buono e bello.
- una mostra dei lavori fotografici, dei disegni ecc.
  - (con analisi e riflessioni a partire dalla proiezione del lavoro realizzato nella scuola elementare di Cirié)
- i laboratori teatrali sulla storia dell'IPCA
- lo spettacolo/fiaba **"i culur"**, realizzato dalle scuole elementari e materne;
- lo spettacolo **"I topi non portano zoccoli"**

### **RISULTATI**

L'evento artistico ha prodotto un'ottima collaborazione tra artisti, insegnanti e allievi; ha portato a sviluppare una riflessione profonda tra forma e funzione, tra valori legati ad un contenuto e quelli legati al contenitore; tra professionalità legata al trattamento delle erbe officinali e professionalità legata alla attenzione di produrre un contenitore non in contrasto con i principi di salubrità, naturalità, creatività artistica.

La conseguenza è stata un'**eccezionale interesse da parte del territorio**: l'anno successivo è stato infatti avviato un progetto che ha visto coinvolte tutte le scuole del territorio.

Altro risultato positivo è stato l'interessamento da parte di associazioni culturali che hanno portato in scena due spettacoli teatrali, e stanno ultimando un video sulla storia dell'IPCA.

## ALLEGATI IPCA

### 1. BREVISSIMA STORIA DELL'IPCA

L'Ipca (Industria Piemontese dei Colori di Anilina) era una fabbrica di colori, fondata nel 1922, a pochi chilometri da Torino. A causa delle condizioni di lavoro e della nocività dei prodotti maneggiati (non sufficientemente conosciuta ed indagata), in questa fabbrica morirono molti operai. Il dramma IPCA con i suoi morti divenne noto grazie alla tenacia di due ex operai: Benito FRANZA ed Albino STELLA che si impegnarono nella lotta per la sicurezza nelle fabbriche. L'Autorità Giudiziaria del tempo, vigile e presente, recepì il problema ed il processo penale che nacque grazie all'allora Pretore Enzo Troiano segnò l'inizio, non solo in Piemonte, della storia dei processi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Intanto all'Ipca successe l'Interchim, che stoccò nell'area enormi quantità di rifiuti abusivi gravemente tossici per l'ambiente. L'eredità del processo venne raccolta dai movimenti ambientalisti e sindacali cittadini, che ebbero la gestione del sito e lo consacrarono alla memoria e alla ricerca. Il sito fu acquisito dal Comune di Ciriè, che nel novembre 1996 ottenne dal Ministero dell'Interno un finanziamento per: smaltire 5.677 fusti contenenti solventi, diluenti, residui di verniciatura, coloranti, reagenti; eliminare 4.660.220 Kg di liquami tossici; bonificare 50 serbatoi 13 vasche di decantazione. La bonifica è terminata il 31 agosto 1998.

### 2. COME NASCE L'ECOMUSEO

Il progetto relativo al recupero delle memorie dolorose dello stabilimento Ipca e dei suoi operai si inserisce a pieno titolo nel vasto programma della Provincia di Torino denominato "Cultura Materiale - costruzione di una rete ecomuseale". Da tempo infatti, la Provincia di Torino, ha indirizzato progetti e risorse per recuperare gli aspetti legati al proprio passato minuto e quotidiano, con particolare attenzione alle memorie del lavoro. La memoria del proprio passato diventa il punto di partenza su cui innestare politiche di sviluppo e di miglioramento sociale e culturale della comunità. Il caso Ipca può diventare, in questo senso, esemplare. Il recupero museale di parte dell'ex complesso industriale può diventare l'occasione per coniugare la necessità di ricordare un passato tragico e doloroso con l'opportunità di inventare un futuro produttivo migliore e più rispettoso della dignità umana e della qualità ambientale. Per meglio realizzare questi obiettivi può essere strategicamente importante ricorrere a tutti gli strumenti culturali disponibili nella società contemporanea; non solo costruire musei etnografici commemorativi, ma anche creare nuove opportunità per coinvolgere artisti, scrittori, musicisti, interpreti, progettisti, istituzioni. Costruire un tavolo di concertazione che metta insieme comunità locali coinvolte e diversi esponenti dei diversi mondi culturali contemporanei significa dotare il territorio di strumenti nuovi e avanguardistici per conoscere il proprio passato, valorizzare il presente e costruire progetti per il futuro. Il progetto Provincia di Torino vuole quindi essere il mezzo attraverso il quale le diverse comunità locali possano arrivare a delineare delle strategie culturali per costruire una memoria nuova da assommarsi a quella del passato. Conoscere il proprio passato (anche nei suoi aspetti tragici e sconvolgenti) non deve fare paura, ma diventare un elemento di forza per costruire un futuro migliore.

In occasione della Giornata mondiale per l'Ambiente è stato presentato il risultato del primo laboratorio di trasformazione artistica coordinato dall'artista francese CLAIRE ROUDENKO BERTIN dal titolo : Calenduline paradoxale.